

Apri oggi il salone dell'auto

Agnelli: «La Fiat punta tutto sul mercato europeo»

Dal nostro inviato
TORINO — Ecco, dunque, alla vigilia di questo 69° Salone dell'auto, i cancelli della vecchia fabbrica del centro di Torino in cui la mostra è stata allestita si aprono su un corteo spoglio, come deve essere l'ingresso di un vero stabilimento. Gli uomini che accolgono gli addetti ai lavori — gli stand saranno aperti al pubblico solo oggi alle 13 — hanno anch'essi volti e modi da operai. E questa testimonianza del «mondo della fabbrica» è al centro di una storia di una città cresciuta e vissuta per decenni sul mercato automobilistico. Le gigantesche lettere colorate all'ingresso che compongono la parola LINGOTTO e che accolgono lo stamane il presidente della Repubblica Pertini, così come i fari che illuminano il cortile e le stesse smaglianti vetrine di tante case automobilistiche realizzate negli antichi reparti non mutano infatti la sostanza di questo mostruoso contenitore che è stato un vero stabilimento.

La via ufficiale al Salone non è ancora cronaca di oggi, ma la vigilia è tutta dedicata alla Fiat che apre ad Orbassano, con una conferenza stampa che ricorda per fasto e partecipazione le tornate elettorali di Reagan, il sipario sul mondo dell'auto. Sono il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, e l'amministratore delegato, Vittorio Ghidella, a prendere la parola, a dire la loro sull'azienda e sul mercato automobilistico, ma anche su ciò che pensano del governo e dello scontro sociale in corso. Il grande schermo che consente a circa 900 giornalisti di guardare in faccia gli illustri interlocutori, i flash, le telecamere fanno da contorno sontuoso a questo appuntamento di rito ma non rituale, mentre nelle strade di Torino i cassintegrati rappresentano in una loro manifestazione l'altra faccia della verità.

Cominciando dal discorso di Gianni Agnelli, perfetto nel suo spezzato blu e grigio, flemmatico e sicuro davanti a una platea tutta attenta Agnelli dice, nell'introduzione e nella breve recitazione, alcune sue verità, sponendo un peso specifico e un'acquisizione se dette dal padrone dell'impero Fiat. Agnelli dice al governo: «E' costituito dalle stesse forze che da più di venti anni sono alla guida del paese. Queste forze sono oggi più stanche, nervose, logore, ma sono destinate a rimanere al loro posto perché non esiste un'alternativa». E un giudizio che pesa, proprio nel momento in cui la lite in seno al pentapartito rischia di sfociare in una crisi ufficiale. In sintesi si vuol dire, litigate pure, fate i vostri giochi, ma purché nulla cambi.

Dice ancora Agnelli a proposito dei conti dell'azienda Fiat: vanno meglio dal punto di vista economico, ma restano irrisolti i due problemi fondamentali, il costo del lavoro e la spesa pubblica ancora senza controllo. E nel testo scritto distribuito ai giornalisti si precisa: «Questi problemi di fondo non vengono ancora affrontati, si affaccia così il pericolo che i segni di ripresa vengano frenati e questa aggraverà la nostra situazione rispetto ai paesi industrializzati».

A proposito dello scontro sociale, accennato dalla decisione della Confindustria di non pagare i punti di contingenza maturati con i decimali, Agnelli vuol fare il diplomatico, dopo aver lasciato agli Annibaldi e ai Romiti la parte degli intralci. «Abbiamo fatto. I dati sono, in effetti, una conferma: nell'80 si costruivano 19,4 vetture per addetto, nel '84 siamo a 17,0. La saturazione degli impianti è passata dal 66% al 90%. Gli investimenti che hanno rivoluzionato il modo di produrre hanno consentito maggiore flessibilità al sistema produttivo, tanto che oggi è possibile in un giorno di lavoro variare fino al 60% la produzione per ogni tipo di vettura. E nei prossimi anni gli investimenti proseguiranno: 6 mila miliardi di cui 1300 destinati all'auto. Che questi risultati siano il frutto anche della massiccia

espulsione di manodopera, pagata con la cassa integrazione, e quindi dalla collettività, è un fatto che viene appena sfiorato. Pertini, presente oggi all'inaugurazione del Salone, non ha voluto eludere il tema e incontrerà a mezzogiorno una delegazione di cassintegrati. Al governo la Fiat chiede ora solo una normativa di supporto all'auto, con un accento diretto a una regolamentazione europea che freni le fughe in avanti della Germania federale in materia di benzina senza piombo.

Il tutto mentre proprio qui, al Salone dell'auto di Torino, si è avuta la conferma che riprende la «guerra sui prezzi». E la Renault che è scesa decisamente in campo con un listino per la sua nuova «5», assolutamente al di sotto delle concorrenti, Fiat Uno inclusa. Agnelli commenta con una battuta astiosa: «La Renault non ha costi così bassi. Il suo è ora un problema aperto con i concorrenti francesi. E se si vuole moralizzare il mercato dagli sconti, si cominci a moralizzare il mercato delle tasse». Una polemica vechia, cavallo di battaglia di chi chiede all'Alfa Romeo di tornare sul libero mercato anche a costo di una caduta libera senza paracadute. Una polemica che fa dell'orgoglio Fiat una bandiera. Tanto basta a non chiedere al governo una politica industriale che, senza modificare le iniziative delle aziende, non dimentichi i gravi problemi sociali che l'innovazione anche in questo settore produce.



Gianni Agnelli



Cesare Romiti



Vittorio Ghidella

Ridimensionate le ambizioni si intende giocare la carta dell'aumento di produttività Tutte le cifre del «risanamento» Critiche al governo: costo del lavoro e spesa ancora fuori controllo

400 mila posti persi

Sciopero nei cantieri

La conferenza delle costruzioni - L'intervento di Libertini - Venerdì giornata di lotta

ROMA — Dirigenti sindacali, forze politiche, fino al rappresentante delle aziende. Alla conferenza nazionale delle costruzioni indetta dal sindacato sono intervenuti in tanti, i contributi sono venuti dalle sponde più diverse. Sono intervenuti tutti, meno i rappresentanti del governo. Un segno dell'insensibilità del gabinetto Craxi, un'altra conferma che questo esecutivo non ha voglia di confrontarsi con le organizzazioni dei lavoratori. Forse però l'assenza dei ministri (che da un po' di tempo frequentano anche la più piccola assemblea) è il sintomo anche di qualcosa d'altro. Lo dice un po' provocatoriamente Minelli, della FLC del Lazio: «Chiediamoci se ministri e sottosegretari non sono venuti perché a loro non interessa questo dibattito, oppure perché la nostra organizzazione non ha il prestigio, l'autorità politica per farsi ascoltare».

Prestigio e autorità che si «conquistano» con un'analisi adeguata della situazione, con l'indicazione di una piattaforma concreta, puntuale, realizzabile. Il primo obiettivo, «analisi e prezzi da parte del sindacato», il secondo, «gli interventi dei delegati, le schede, le relazioni sono riuscite a tracciare il quadro di un'edilizia che cambia. Un settore che troppi, troppo frettolosamente hanno definito «maturo» e che invece ha visto aumentare la propria produttività (in termini di valore aggiunto) dell'uno e sei per cento in più della media europea, il cui mercato ha prodotto un valore di 400 mila miliardi di lire (in una situazione congiunturale difficile). Un settore che serve a pagare la «ripresa» anche nel resto dell'economia se è vero che l'80 per cento del reddito prodotto dall'edilizia è investito in altri settori. Insomma siamo di fronte a un'attività economica importante, tutt'altro che marginale».

Coop a Roma

«per rompere i vincoli agli investimenti»

L'assemblea della Lega oggi all'EUR chiede sostanziali modifiche alla legge

ROMA — Si tiene questa mattina all'EUR (auditorium della tecnica) l'assemblea nazionale del cooperativismo organizzata dalla Lega. Vi parteciperanno ampie rappresentanze delle quindici imprese aderenti. Parleranno il presidente della Lega, Prandini, Umberto Dragone, Italo Santoro, il ministro del Lavoro De Michelis e rappresentanti di partiti, organizzazioni sindacali, industriali e finanziarie devonormai, tenere conto del fatto che l'impresa promossa da condizioni, laddove non esistono — per lo sviluppo di nuove capacità imprenditoriali e dell'occupazione.

A questo scopo la Lega presenta richieste di modifica alla legge finanziaria per il 1985, alla legislazione speciale sul Mezzogiorno, alle leggi sul fisco e sul mercato del lavoro. Inoltre, si batte per l'approvazione immediata della legge di promozione delle società cooperative che subentrano nella conduzione di imprese industriali in crisi (legge De Michelis-Alfissimo ora alla commissione Industria della Camera). Sono modifiche legislative che in certi casi vogliono far saltare i vincoli che limitano le capacità di investimento. Così, mentre viene dato appoggio ad una azione fiscale più rigorosa, la Lega chiede che vengano incoraggiati gli investimenti consentendo ai soci di detrarre dal reddito IRPEF il 50% delle quote versate all'impresa per ogni anno, di detassare gli utili reinvestiti con aumenti gratuiti di capitale entro i limiti degli indici di svalutazione di aumentare le somme che i soci possono depositare presso la cooperativa per finanziarne le attività.

«Lettera al ministro» dalla nave occupata

I cantieristi genovesi non lasceranno la «Merzario Britannia» se non rientreranno i 1300 cassintegrati - Chieste modifiche sostanziali al piano IRI - Si attende per oggi una risposta da Roma - L'imbarcazione doveva salpare l'altro ieri - La solidarietà degli altri lavoratori

Dalla nostra redazione
GENOVA — La «Merzario Britannia» è un portacontainers di 16.500 tonnellate di stazza lorda compensata dotata di più moderni accorgimenti tecnologici. La nave, l'ultimo lavoro in mano ai dipendenti dei cantieri di Sestri Ponente, deve essere provata a mare ieri mattina, prima di essere consegnata all'armatore. Ma a bordo, invece della bandiera della compagnia sono stati issati gli striscioni del consiglio di fabbrica e le bandiere rosse: la «Merzario Britannia» non sarà consegnata fino a quando ai lavoratori e al sindacato non verrà data la garanzia che il cantiere astese, contrariamente ai piani dell'Iri e della Finmare, continuerà a produrre nel settore mercantile, e fino a quando non gli saranno assegnate le commesse necessarie a far rientrare i 1.300 lavoratori cassintegrati (compresi i 500 finora impiegati alla portacantieri) frutto della logica di smantellamento di Rocco Basiglio. Questo è quanto il consiglio di fabbrica e i delegati dell'Intersindacato che ieri mattina hanno convocato stampa e tv nella sala mensa di bordo, da tempo adibita a sede «volante» del consiglio di fabbrica. «Questa occupazione era un passo obbligato — ha detto Roberto Iecle — che ormai da tempo avevamo annunciato, e col massimo senso di responsabilità. Da quando il piano del presidente Basiglio è stato presentato, abbiamo fatto oltre 150 ore di sciopero, cortei, volantini, occupazioni della ferrovia e dell'aeroporto, delle strade, abbiamo occupato due volte la Regione. Se sarà necessario andremo avanti e la responsabilità ricadrà su chi ha creato questo stato di cose».

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Mediamente i morti sul lavoro sono 1.500 all'anno; sulla strada diecimila circa, nei cantieri quattromila. Il costo sociale di questo capitolo, che riguarda la sicurezza nei suoi molteplici aspetti, è valutato in oltre 1.000 miliardi. Una cifra da capogiro. Affermare, dunque, che nel nostro paese, in fatto di sicurezza, si è fatto poco è il meno che si possa dire.

Il rischio sotto processo, ne discutono i pretori

In un convegno a Bologna i successi e i ritardi nella lotta per la sicurezza

no stati chiamati a svolgere la propria azione operativa, dai sindacati e anche dall'Unione degli industriali. Maliziosamente potrebbe osservarsi che i «padroni» vengono a seguir queste «lezioni» per poi meglio sfuggire alla legge. Non è così. Passi in avanti su questo settore, anche se la disinformazione è tuttora vasta, sono stati compiuti, naturalmente anche grazie all'incisiva azione condotta dalle autorità giudiziarie.

Il sentimento che domina il movimento cooperativo in questo momento è quello di essere vittima di troppi elogi e troppe promesse. Da due legislature ormai una profonda innovazione legislativa è entrata nei programmi di governo che niente sia andato in porto. Le società cooperative costituite per operare nell'ambito dei nuovi progetti sono almeno duemila soltanto nella Lega.

St. Gobain, si giustifica il «sindacalista pentito»

Assemblee a Caserta sull'intesa «autocritica» - La FULC prende le distanze - Le manovre dell'azienda mirano a dividere i lavoratori

NAPOLI — La FULC nazionale e campana «prende le distanze» dall'ipotesi di intesa siglata il 25 ottobre a Milano per lo stabilimento casertano della Saint Gobain. La federazione dei chimici considera un'evidente «forzatura» il tentativo di intravedere in una vicenda così particolare, addirittura, la nascita di un «pentitismo» versione sindacale.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	13/11	12/11
Dollaro USA	1826,25	1840
Marc tedesco	623,655	622,895
Libra sterlina	1932,10	1932,10
Fiorino olandese	553,33	552,25
Franc belga	30,846	30,788
Sterlina inglese	2332,40	2324,22
Sterlina irlandese	1830,25	1830,25
Corona danese	172,585	172,33
Dracma greca	15,037	15,055
ECU	1390,915	1397,8
Dollaro canadese	1389,775	1394,65
Yen giapponese	7,612	7,623
Scellino austriaco	751,975	752,46
Corona norvegese	88,697	88,476
Corona svedese	212,66	212,485
Marc finlandese	216,38	216,38
Escudo portoghese	297,19	296,975
Peseta spagnola	11,365	11,34
	11,107	11,08

Enricerca vuole 234 in cassa integrazione

ROMA — Sciopero di otto ore oggi all'Assoreni di Montetorondo, il centro di ricerche dell'ENI rilevato direttamente dal governo chimico. La nuova società, l'Assoreni, si è presentata con un piano di ristrutturazione vago salvo che nell'indicazione della messa in cassa integrazione di 234 lavoratori dell'Assoreni, 98 dei quali a Montetorondo sui 322 addetti totali e gli altri nel centro di San Donato Milanese. «Questa posizione — denuncia il sindacato — non è supportata da un'adeguata chiarezza di strategie e contenuti, premeva indispensabile per un concreto funzionamento della ricerca strategica». Oggi i lavoratori dell'Assoreni terranno un'assemblea aperta a Montetorondo per poi dare vita a una manifestazione presso l'ASAP in concomitanza con la trattativa tra l'ENI e la Federazione dei lavoratori chimici. Il timore è che il taglio degli organici risponda solo a una ristrutturazione finanziaria e nasconde il ridimensionamento della ricerca.

Brevi

Informatica nelle aziende pubbliche
ROMA — L'informazione e l'informatica come mezzo per migliorare la produttività delle aziende pubbliche. Ne hanno discusso nei giorni scorsi a Poggioreale le municipalizzate, nel convegno organizzato dalla CISPEL. Per favorire un processo comune a tutto il sistema delle municipalizzate — ha informato il vicepresidente Gacchietto — la CISPEL ha deciso di costituire un centro di consulenza, corsi per la formazione di personale, assistenza tecnica e un prototipo di sistema informativo rispondente alle esigenze aziendali.

Siderurgia: nessun atto «taglio»

ROMA — I tagli di capacità produttiva decisi dal Itala nel settore siderurgico per tre milioni di tonnellate di capacità produttiva sono sufficienti e non esistono ulteriori possibilità di tagli, né sotto il profilo produttivo, né sotto quello occupazionale. Alla vigilia della riunione dei ministri della CEE di Bruxelles, i responsabili FLM hanno voluto, in una conferenza stampa, precisare le richieste del sindacato al governo.

Cala il prezzo del gasolio da riscaldamento

ROMA — Diminuirà di 4 lire al litro a partire da venerdì il prezzo del gasolio per riscaldamento. Dalla stessa data diminuiranno anche i prezzi del petrolio per riscaldamento e quelli degli oli combustibili.

Procolo Mirabella

ROMA — L'intesa dalla quale il sindacato dei chimici prende le distanze, dovrà essere discussa dai lavoratori in fabbrica. La FULC, nel frattempo, sfida la Saint Gobain ad abbandonare il terreno degli sterili strumentalizzazioni per affrontare seriamente quello del confronto costruttivo.